

Varazze, 10 Aprile 1947



Arch. Cap. Sup.

N. \_\_\_\_\_

Cl. \_\_\_\_\_

276 Brunacci

*Carissimi Confratelli,*

Con l'animo profondamente addolorato Vi comunico la morte del Confratello

## Sac. Prof. AUGUSTO BRUNACCI DI ANNI 82

avvenuta il Sabato Santo 5 corr. ad ore 12,45 in età di 82 anni.

Nello spazio di un anno è la seconda volta che l'Angelo del Signore visita questa Casa e si porta con sé i nostri cari veterani, quelli che ancora ci riannodavano ai tempi eroici della Congregazione.

Don Brunacci nacque a Milano l'8 Settembre 1865. Dopo gli studi ginnasiali, sentendosi chiamato allo stato religioso andò a San Benigno dove nel 1883 fece il Noviziato e ricevette l'abito chiericale dalle mani di Don Bosco. Nel 1886 emise i voti triennali e nel 1892 i perpetui. Nel 1887 lo troviamo a San Benigno per il primo anno di teologia e l'anno dopo a Borgo S. Martino per il secondo. Nei due anni seguenti fu a Torino dove compì il Corso Teologico. Nel 1893 ricevette il Suddiaconato e il Diaconato a Casale ed a Torino il Presbiterato. Da questo momento incominciò la sua vera missione di insegnante e di educatore. Fu in Sicilia, nell'Emilia, in Piemonte e in Liguria dove prodigò i tesori del suo non comune ingegno e della larga sua cultura letteraria. Infaticabile lavoratore diede alle stampe vari commenti di Autori Latini ed una Antologia italiana per il Ginnasio. Notissimo il suo Dizionario di Cultura che conta parecchie edizioni le quali ebbero elogi abbastanza lusinghieri.

Don Brunacci visse per la scuola. Insegnare era per lui un bisogno e fin che potè insegnò e bene. Era attrezzatissimo e diligente nella preparazione alla scuola e nella correzione dei compiti. La scuola per lui era una cosa seria e



voleva che gli alunni tenessero un contegno grave e disciplinato. Quando da Alassio nel 1933, dove aveva insegnato nel Ginnasio Superiore, fu mandato a questa Casa per un po' di riposo, causa i suoi incomodi, egli ne provò gran dispiacere perchè comprendeva che sarebbe stato messo fuori del suo elemento.

In una esteriorità piuttosto negletta e sotto sembianza apparentemente burbera, Don Brunacci nascondeva una semplicità ed una ingenuità infantile.

Amò la vita di comunità e finchè potè la volle vivere integralmente. Fu sempre puntuale alla Meditazione, alla Lettura Spirituale ed alla mensa comune. Non si lamentò mai del cibo: per lui tutto andava bene. Per molti anni fu Consigliere scolastico apprezzato in molti nostri Collegi e sempre lavorò alacramente per fare fiorire gli studi e preparare agli esami gli alunni, molti dei quali lo ricordavano ancora dopo tanti anni. Era uomo di poche parole ma di cuore buono e sensibilissimo alla più piccola attenzione. Se qualche volta nella discussione per esuberanza di carattere si accorgeva che la parola aveva superata la sua intenzione si era sicuri di vederselo avvicinare per il primo per dissipare ogni sinistra impressione. Si sta così bene, diceva, quando si è in pace con tutti. Nel 1943 celebrò le Nozze d'Oro Sacerdotali. Il Rettor Maggiore gli inviò una bella lettera affettuosa; gli amici e i conoscenti andarono a gara nel festeggiarlo; la stampa di Torino e i giornali locali parlarono della sua attività letteraria ed egli ne ebbe conforto e vigoria nello spirito.

A Varazze per un paio d'anni insegnò Italiano ai Novizi; poi aumentati gli acciacchi e diminuita la vista con la perdita dell'occhio sinistro non potè più continuare. Leggeva, scriveva, curava una nuova edizione del suo Dizionario e si trascinava lentamente con il bastoncino per il cortile.

Col freddo, aumentarono i disturbi e il 10 Dicembre 1946 cessò dal celebrare perchè le gambe mal lo reggevano: però fin dopo Natale riuscì ancora a scendere in refettorio ed in Cappella. Gennaio lo passò tra letto e lettuccio. La bronchite cronica riapparve più insistente e maligna e dai primi di Febbraio non si alzò più. La fibra robusta resisteva: lo stomaco digeriva bene e l'appetito non mancava: si sperava che con la buona stagione si sarebbe ancora rimesso. Ma la tosse riapparve in tutta la sua crudezza, scomparve l'appetito ed una prostrazione generale lo assalse: era il principio della fine. Il dottore non lo diede perduto, pur trovandolo grave. Ma gli anni nessuno li potè diminuire ed eran proprio quelli che costituivano la malattia più grave: perdette la memoria e di giorno in giorno declinò.

Il Sabato Santo al mattino ebbe il S. Viatico, l'Estrema Unzione e alle 12,45 spirò. La sua Anima purificata dalla lunga malattia, sopportata con rassegnazione, si univa agli Angeli e ai Santi per accompagnare Gesù nel trionfo della Risurrezione.



Verso sera la Salma fu trasportata in parlatorio, cambiato in camera ardente, dove amici e popolo passarono per una preghiera ed un saluto.

Il 7 mattino, celebrata la S. Messa e data l'assoluzione al feretro dal Sig. Ispettore, ci fu il trasporto al Cimitero. Erano presenti il Parroco, una rappresentanza dei Padri Cappuccini e Domenicani, delle Suore di Maria Ausiliatrice, delle Cappuccine e della Divina Provvidenza con le alunne e un largo stuolo di amici, Ex allievi e giovani. Il Sig. Ispettore ringraziò gli intervenuti e diede l'estremo saluto alla Salma.

Quantunque siamo sicuri che Egli già goda il premio delle sue fatiche lo raccomando alle Vostre preghiere. Vogliatevi pure ricordare di questa Casa e di chi si professa

dev.mo

D. ALFREDO TREGGIA

Direttore



COLLEGIO CIVICO "DON BOSCO", - VARAZZE

---

Sig. ....

*Direttore*

*Basa Capitolare*

---